

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0595

Martedì 25.11.2003

## COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO "COR UNUM": LE CONCLUSIONI DELLA XXV ASSEMBLEA PLENARIA

COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO "COR UNUM": LE CONCLUSIONI DELLA XXV ASSEMBLEA PLENARIA

"La Chiesa non si limita a soddisfare le sole attese materiali di chi è in difficoltà; non esaurisce la sua azione caritativa nel costruire strutture... Si sforza pure di andare incontro alle domande esistenziali più nascoste". Con queste parole Giovanni Paolo II si è rivolto venerdì scorso, 21 novembre, ai membri del Pontificio Consiglio "Cor Unum", riuniti in Vaticano per la XXV Assemblea Plenaria, svoltasi dal 20 al 22 novembre nell'Aula Vecchia del Sinodo.

A questa esortazione del Papa ha fatto eco il Cardinale camerunese Christian Wiyghan Tumi, il quale in un toccante intervento ha posto l'interrogativo: "La colonizzazione in Africa è perdurata perché le sovranità straniere hanno impedito una vera educazione delle popolazioni locali: le prime scuole, infatti, le hanno costruite i missionari. Perché anche oggi è più facile costruire un pozzo che educare? Non bisogna sviluppare 'cose', bisogna sviluppare l'uomo!".

Questa priorità è stata ribadita sia alle Organizzazioni internazionali di aiuto, che alla rete Caritas, ma anche ai Vescovi dei paesi poveri, che sono i primi responsabili dei progetti realizzati, con l'approvazione e col sostegno delle Autorità ecclesiali, nelle loro Diocesi.

Come conseguenza di tale priorità da assegnare alla formazione delle persone è scaturito dalla Conferenza un appello conclusivo, ripreso da Peter Weiderud, Direttore per gli Affari Internazionali del Consiglio Mondiale delle Chiese: "Diamo una prospettiva al nostro lavoro caritativo, che vada al di là dell'emergenza umanitaria ma porti 'educazione' tra i più poveri! Formiamo i nostri animatori a coinvolgersi di più con le popolazioni locali! Questo permetterà più facilmente la comunicazione della fede, scopo ultimo di ogni nostra azione".

Gli approfondimenti delle tre giornate - soffermandosi sui diversi aspetti della solidarietà: antropologico, culturale, tecnico-politico e interreligioso - hanno messo in evidenza i punti salienti del rapporto tra impegno caritativo e dimensione religiosa della carità. E' stato anche sottolineato il rischio di un certo "nominalismo", che usa termini cristiani, svuotandoli però del loro essenziale contenuto di fede.

La necessità di una collaborazione sempre più stretta tra Organizzazioni internazionali caritative, Caritas nazionali, Vescovi e il Pontificio Consiglio "Cor Unum" è stata ribadita al termine dei lavori della Plenaria, conclusi da Sua Eccellenza Mons. Paul Josef Cordes, Presidente di "Cor Unum": "Questo permetterà alle nostre realtà che ogni giorno servono milioni di poveri nel mondo, di far trasparire sempre più l'amore di Dio, che, come per Madre Teresa di Calcutta, raggiungeva le persone attraverso ogni più piccolo gesto".

[01848-01.02] [Testo originale: Italiano]

[B0595-XX.02]

---